

# Premessa

*My health depends on your health.  
Your health depends on my health.  
We cannot escape one another.  
The liberties that we prize so highly  
depend on the health of all of us<sup>1</sup>*

Richard Horton

Questo libro è stato scritto in solitudine. Il lockdown era di per sé una situazione che la solitudine non solo la imponeva, ma anche – in un certo senso – la sollecitava.

Ho pertanto seguito l'evolversi della situazione attraverso un'ampia, quotidiana, rassegna stampa e la selezione degli articoli dalle principali riviste scientifiche.

L'ansia di non perdere il filo, di non dimenticare i diversi passaggi e l'evolversi degli avvenimenti e delle conoscenze mi ha posto la necessità di riordinare questo

---

<sup>1</sup> "La mia salute dipende dalla tua salute. La tua salute dipende dalla mia salute. Non possiamo sfuggirci l'un l'altro. Le libertà che apprezziamo così tanto dipendono dalla salute di tutti noi". Richard Horton. *The Covid-19 catastrophe. What's gone wrong and how to stop it happening again*. Cambridge: Polity Press, 2020. Trad. it. *Covid-19. La catastrofe*. Roma: Il Pensiero Scientifico Editore, 2020.

insieme di documentazione con la finalità di offrire una traccia per rispondere a queste domande: quale era lo “stato di salute” della sanità italiana al momento di affrontare questa pandemia? Come l’ha affrontata? Con quale preparazione, quali idee, quali risorse? Cosa abbiamo appreso? Quali iniziative intendiamo promuovere, quali adeguamenti, non solo economici e strutturali, ma anche normativi e concettuali intendiamo adottare?

Il testo, via via che ha preso forma, ha necessariamente assunto, nella parte centrale, un andamento diaristico per documentare le diverse prese di posizione e l’evolversi delle conoscenze, proprio al fine di contestualizzare e valutare conseguentemente le iniziative che venivano prese.

La lettura e interpretazione di dichiarazioni, interviste, giudizi e documenti comporta una qualche familiarità con alcuni termini epidemiologici e statistici, che il dibattito di queste settimane non sempre ha chiaramente definito e appropriatamente utilizzato. Ho pertanto ritenuto utile, per il lettore, inserire nel testo alcune informazioni e definizioni; in altre parole non ho rinunciato a qualche intendimento didattico che, penso, possa essere utile per reinterpretare adeguatamente il dibattito che si è svolto in questi mesi e le posizioni assunte e, periodicamente, aggiornate e talora contraddette, da parte di istituzioni e scienziati.

Il testo è ricco di annotazioni. Le ritengo utili, anzi necessarie. Utili per un approfondimento qualora il lettore volesse inoltrarsi in qualche argomento trattato e, quando la nota non è solo un rimando bibliografico, funzionali per chi voglia curiosare su alcuni specifici aspetti di quanto qui esposto; necessarie dal momento che io riporto dichiarazioni, articoli, interviste che sono

pertanto da documentare, citando il quotidiano, la rivista, il libro in cui sono pubblicate.

Nel testo sono poi contenute delle “divagazioni” e delle riflessioni più personali che, nello scrivere in queste settimane, mi sono venute alla mente. Alcune sono conservate nel testo, quelle che mi sembravano più pertinenti, poiché questa “esperienza virale” ha portato inevitabilmente ad alcuni collaterali percorsi di pensieri – e di sentimenti – che in qualche misura spero arricchiscano la narrazione di questo evento e, in parte, alleggeriscano, forse, il “peso” della lettura.

Questo libro è stato scritto in solitudine, nel senso che è stato composto esclusivamente da me e non sottoposto a una rilettura, come ho fatto in altre occasioni, di qualche amico e collega, con cui discuterne i diversi aspetti. Non si è trattato di una scelta dettata solo dalla necessità di affrontare tempestivamente l’argomento trattato, ma anche da altre ragioni. In primo luogo dalla contestualizzazione, quasi diaristica, di argomenti e giudizi che, molto difficilmente, affrontati e letti in un contesto differito, avrebbero potuto essere valutati da altri con analoga ottica. Inoltre vi sono alcune riflessioni assolutamente personali, in parte familiari, che mi è parso non fosse necessario sottoporre a una qualche revisione.

Per altro verso, tuttavia, si tratta di uno scritto ampiamente collettivo, che si è avvalso di numerosi – inconsapevoli – contributi che in queste settimane, in questi mesi, si sono susseguiti in molteplici occasioni, e di cui voglio dare atto.

Sono particolarmente grato a Silvia Briani, che mi ha illustrato quanto è stato realizzato nell’Azienda ospedaliera di Pisa da lei diretta, facendomi percepire l’entità

dell'impegno messo in atto, delle difficoltà affrontate e anche – se così posso esprimermi – della rilevanza dell'aver vissuto questa esperienza con tanti suoi collaboratori. I colleghi e amici dell'Azienda ospedaliera di Pisa mi hanno dato la possibilità di prendere conoscenza di quanto stavano mettendo in atto all'inizio della pandemia e, in particolare, di prendere visione – una volta terminato il lockdown – delle realizzazioni attuate, delle procedure assunte, dei percorsi messi a punto per affrontare la covid-19.

Cinzia Bottai mi ha offerto l'opportunità di conoscere progressivamente, grazie a periodici scambi di idee in queste settimane, quanto veniva messo in atto nell'ospedale centrale di Firenze, Santa Maria Nuova, descrivendomi iniziative e realizzazioni di percorsi che la conoscenza della struttura mi consentiva di rappresentarmi mentalmente.

Daniela Balzi ha revisionato alcune delle definizioni epidemiologiche utilizzate nel testo, e con Francesca Torricelli ho potuto discutere, anche a margine della Commissione regionale di bioetica di cui facciamo parte, dei test diagnostici per la covid-19, consentendomi di seguire l'evoluzione delle tecniche diagnostiche e la loro specifica finalizzazione.

Maria Chiara Torricelli mi ha indicato alcuni interventi attuati in ospedali italiani e di altri Paesi per affrontare, in particolare con il potenziamento delle terapie intensive, l'emergenza pandemica. Fabrizio Gemmi, dell'Agenzia regionale di sanità Toscana, che ha svolto una proficua attività di monitoraggio dell'evolversi dell'epidemia e di valutazione delle iniziative intraprese, ha richiamato la mia attenzione sui principali Report e sulle testimonianze fornite dai Direttori sanitari di vari Presidi ospedalieri.

Ringrazio Rita Maffei che, con la consueta professionalità, mi ha fornito, su richiesta, ma anche con sue personali perspicaci iniziative, la letteratura scientifica di cui avevo necessità.

A Gavino Maciocco va la mia personale – e di tutti quanti si interessano di sanità – riconoscenza poiché, attraverso la sua indefessa attività nella gestione e nel coordinamento del sito *Salute Internazionale*, ha saputo offrire uno sguardo su quanto accadeva al di fuori dei nostri confini nazionali e della stessa Europa.

Mauro Valiani in questi mesi ha avuto con me molteplici scambi di idee sulle politiche sanitarie e mi ha segnalato e inviato vari articoli non facilmente reperibili.

Grazie a Simone Siliani, che ha dato vita in questi mesi a una serie di molteplici incontri, a nome dell'Associazione 2020 a Sinistra, sui più svariati aspetti e sulle conseguenze della pandemia: sociali, economiche, occupazionali, ecologiche, culturali ecc. Si è trattato di una occasione di collettiva riflessione; uno dei rari motivi per avere qualche – residua – fiducia o speranza nella Sinistra in questa mia regione.

Ovviamente di tali – indiretti e inconsapevoli – contributi vi è qui solo qualche traccia di cui porto unicamente io la responsabilità.

Un ringraziamento particolare all'amico Adriano Gasparini che, come in altre occasioni, si è prestato a predisporre l'indice dei nomi e a rivedere le bozze del testo.

Il Pensiero Scientifico Editore ha accolto, con la sua abituale e generosa disponibilità, questo mio testo e ringrazio Luca De Fiore non solo per la fiducia, ma per

avermi fornito, in questa occasione, alcuni riferimenti anche a testi ancora in corso di stampa.

Questo libro non sarebbe stato completato, tanto più in breve tempo, senza la disponibilità di Giovanna a rivedere il testo e correggere, in due successive letture, refusi, sviste, punteggiatura. Resto tutt'ora sorpreso della capacità di mia moglie di evidenziare imprecisioni ed errori anche in lingue a lei meno note, sorretta dalla certezza che tutte le lingue abbiano una loro logica. Le pagine del testo, con indicazioni e punti interrogativi rigorosamente in rosso, mi vengono da lei restituite accompagnate da una puntuale spiegazione, nell'illusione di migliorare le mie capacità di scrittura e di farmi capire anche le ragioni dell'accento acuto, grave o circonflesso nelle citazioni in francese. Le sono grato anche per la compagnia, in particolare durante la lunga quarantena, di quattro settimane; era il 1970 e avevo il tifo. Non sono sicuro di averla mai ringraziata.

*Marco Geddes da Fillicaia*

Firenze, luglio 2020